

PRESENTAZIONE PER NUOVO LIBRO
DI
SIMONE SORIANI

In tutti i miei lavori, dai monologhi alle commedie, dalle farse agli spettacoli televisivi, e persino nelle regie di opere di altri autori, ho sempre tenuto ben presente un metodo geometrico di lavoro, un procedimento sistematico e il più preciso possibile: il ritmo delle situazioni, il rispetto dei tempi comici e soprattutto la sintesi scenica.

In particolar modo nel mio fare teatro ho sempre rivolto grande attenzione da una parte al teatro popolare, dall'altra al mondo contemporaneo, a tutte le espressioni del fare teatro, alla cronaca e soprattutto a quelle forme di espressione che conosciamo con il nome di surreale, epico e metafisico. Un interesse particolare poi ho sempre manifestato per il teatro del grottesco e dell'assurdo. Tutto quello che esprimeva la commedia del Novecento, facendo satira di un determinato teatro stantio, quello del melodramma e del naturalismo teatrale, è stato per me fonte di grande insegnamento e lezione.

Ho scritto un intero libro sulle mie origini di fabulatore e di mimo. Ho appreso senza quasi rendermene conto a narrare e muovermi davanti a un pubblico occasionale fin dall'infanzia, grazie alla sorte che mi ha fatto nascere e crescere in un paese di fabulatori naturali: Porto Valtravaglia, sul lago Maggiore. Ma quando sono entrato finalmente in teatro, ho capito subito che non bastano le doti naturali e l'istinto, o il *fisique du rôle*. Per creare sulla scena e acquisire la vera coscienza e padronanza del fare teatro abbisogna uno studio e una forte ricerca.

Tuttavia arricchirsi nella tecnica e nella conoscenza scenica non basta. Credo seriamente, e lo ripeto ogni volta che mi rivolgo a giovani teatranti che mi chiedono come affrontare l'arte dello spettacolo, che il punto chiave di ogni autore, scenografo,

allestitore o attore che sia, debba ritrovarsi nell'impegno morale e politico.

Insomma ogni uomo di cultura deve scegliere da che parte stare: se ricercare esclusivamente l'edonismo, lo stile poetico e raffinato o essere un uomo del proprio tempo e lasciarsi coinvolgere nelle situazioni sociali, civili, fino ad accettare di sporcarsi le mani pur di contribuire a un cambiamento in positivo della vita.

Dario Fo